



## Il recupero ed il risveglio precedono le decisioni Qualcosa è cambiato.

Il Piano Particolareggiato è fermo, i cittadini no!

Quasi **dieci anni** fa, l'ufficio SDO (allora USSDO), iniziava i sopralluoghi nelle vie del quartiere al fine di "fotografare" la situazione urbanistico-architettonica del Quadraro. Dai dati di quei sopralluoghi, corredati di immagini, vennero redatte delle schede che oggi fanno parte della documentazione che compone la parte descrittiva del Piano Particolareggiato, attualmente in via di approvazione da parte della Regione Lazio.

Qualche tempo dopo venne realizzata una ricerca, promossa e finanziata dall'AIC, sulla situazione sociale e sui desideri degli abitanti del Quadraro. La situazione era, più o meno in tutte e due le occasioni, tale da far percepire ai frequentatori ed agli abitanti, un quartiere sull'orlo del collasso: case abbandonate, strade dissestate, aree private e pubbliche abbandonate a se stesse, scarsa illuminazione, assenza dei più basilari controlli di pubblica sicurezza, ecc.

Consultando le schede dell'ufficio SDO sembra che il Quadraro sia una sorta di baraccopoli con poche e sparse case da "salvare"; leggendo i risultati della ricerca si vede che, allora, gli abitanti -pur amando moltissimo il proprio quartiere- vedendolo così abbandonato a se stesso, avrebbero accettato qualsiasi intervento purché "si facesse qualcosa".

Le Amministrazioni non hanno fatto ancora **niente** ma, guardandoci intorno oggi, vediamo che il Quadraro è **cambiato** e sta **cambiando**. Sono arrivati qui molti nuovi abitanti, attratti dalle particolari caratteristiche del quartiere; molte case sono state restaurate con il preciso intento di conservarne il fascino e mantenere la loro dimensione a **misura d'uomo**; il verde privato viene curato con attenzione, proprio perché il Quadraro è in grado di offrirne molto, e chi sceglie di vivere qui **apprezza** queste condizioni.

Di questo profondo cambiamento, sia sotto il profilo architettonico che sotto il profilo della "percezione" del quartiere da parte dei cittadini, il Municipio sesto ne ha preso atto, e proprio in merito a ciò ha voluto realizzare un **questionario** per comprendere meglio quali siano le attuali aspettative dei cittadini riguardo al destino delle loro case e del loro quartiere. Il questionario è stato redatto dalla dottoressa Marie Mallet con la collaborazione delle realtà sociali del quartiere (il comitato di quartiere, la nostra ed

altre Associazioni locali). Si prevede di sottoporre il questionario alla maggior parte della popolazione del quartiere. Speriamo di conoscere **al più presto** i risultati e che questi vengano utilizzati per organizzare interventi concreti ed effettivi, corrispondenti ai **reali desideri** degli abitanti del Quadraro.



L'Associazione

augura a tutti  
un felice

**Natale**

ed un

**Nuovo**

**Anno**

che esaudisca le attese di  
**Ciascuno**

## Poesia e territorio. Er Quadraro

Ce stà 'na perla  
drento ar core de Roma  
E' un quartierolo  
Un po' vecchio, un po' zozzo  
a dir er vero.  
Ma a sapello guardà  
pel verso giusto  
je scopri 'na bellezza, 'na magia  
e 'na fisionomia  
da paesello antico  
e poverello.  
Co le stradette  
polverose e strette  
e l'orticelli  
co' li ciuffi de l'arberi  
che alla stagione bella  
stanno a fa capocella  
da dietro li muretti de' giardini.  
Ce stanno puro  
tanti gatti affamati  
fra li mattoni  
de vecchie case mezze diroccate  
ma a chi je vo' bene com' a me  
je pareno er castello de le fate.  
Ce sta... ce sta... Niente più ce sta.  
Solo tramoni d'oro su li tetti  
e n'aria d'artri tempi  
che te lo fa sembrà 'n amico caro  
bè, che c'avete da di? Questo è er  
[Quadraro.

Clelia Lo Bianco

## Una vasta area abbandonata da più di vent'anni Terra di nessuno.

Carcasse di motorini, amianto, erbacce; davanti alle scuole.

Fra le vie: **Columella, Cassio Longino, Giulio Igino, Centocelle** c'è una vasta area percorsa ogni giorno da decine di bambini e genitori che si recano alle tre scuole che la circondano. Un tempo era edificata con piccole e dignitose case che negli anni '70 vennero occupate da gruppi di varia estrazione che le devastarono, e l'area fu trasformata in una insana baraccopoli. Alla fine degli anni '70 il Comune demolì ciò che rimaneva delle vecchie casette. Da allora l'area è divenuta **terra di nessuno**.

Ai resti delle demolizioni lasciati dalle ruspe del Comune, si aggiunsero in breve detriti abbandonati da cittadini che, per abitudine o per cultura, ritengono che: *-se c'è già mondezza sono in diritto di buttarcela anch'io-*. Negli anni seguenti, l'area divenne una discarica a cielo aperto. Si potevano vedere: carcasse d'auto, molazze, frigoriferi, mobili... e quant'altro la fantasia può aggiungere.

Il Comune conosceva benissimo la situazione per via di tutti gli esposti presentati costantemente dai cittadini. Il Comune però consentiva l'utilizzo delle parti ancora sgombre, come area di stazionamento di giostrai e carovane di nomadi.

In seguito l'area, lungamente e costantemente abbandonata a se stessa, è divenuta luogo in cui svolgere ogni genere di attività illecite.

Nell'86, a fronte dei costanti inviti da parte dei cittadini, il Comune eseguì una superficiale pulizia, ma poi più niente. Nel 1990 una ditta appaltatrice dei lavori di potenziamento della rete del gas nel quartiere utilizzò l'area come deposito, lasciando poi abbandonati centinaia di metri cubi di pezzame d'asfalto ancor'oggi presente.

Più volte gli abitanti della zona hanno cercato, per quanto possibile, di sgomberare l'area dai continui apporti di rifiuti.

Nel 1998, la nostra Associazione ha organizzato una storica pulizia. L'AMA ha messo a disposizione ben due camion, furono asportati più di 40 metri cubi di immondizie. Una goccia nell'oceano.

Nei mesi successivi l'Associazione ha raccolto oltre 700 firme, presentate congiuntamente a proposte d'intervento, al Municipio ed al Comune, ma a parte le promesse verbali, nulla è stato fatto.

Alla fine del '98 l'Associazione ha pagato una ditta specializzata che ha eseguito una profonda pulizia e livellato il terreno per evitare ristagni di acqua e di immondizia.

Nell'Agosto del 2000 il Municipio sesto ha concesso alle ditte appaltatrici, l'utilizzo dell'area come deposito per i lavori di sistemazione della rete dell'ACEA e dei marciapiedi. Le ruspe, i camion, il deposito dei materiali hanno **devastato** l'area ed annullato il lavoro svolto pochi mesi prima a spese dei cittadini. E' stato divelto il palo e infranta la targa di marmo di Via Giulio Igino. Sono state create buche e dislivelli. Abbandonato moltissimo materiale inquinante: fusti di nafta, diversi metri cubi di asfalto in polvere e in pezzi tutt'ora presenti.

Nello stesso anno, con i nostri architetti, in collaborazione con il Laboratorio di Quartiere, coi suggerimenti dei bambini e dei genitori delle scuole presenti nell'area, l'Associazione ha prodotto un progetto di recupero che comprende percorsi pedonali verso il futuro Parco di Centocelle; una fontana; alberature pensate anche come percorsi didattici per le scuole; un piccolo anfiteatro quale luogo di aggregazione e spazio per spettacoli ed iniziative locali antistante la scuola **Don Giocchino Rey**; illuminazione a risparmio energetico, recupero dell'acqua per l'irrigazione.

Il 26 Luglio del 2001 il progetto è stato **presentato ufficialmente** all'Assessore alle Periferie, al Lavoro ed alla Partecipazione; all'Assessore Città a misura dei Bambini e delle Bambine; all'Assessore all'Urbanistica; all'Assessore all'Ambiente; al delegato del Sindaco allo Sport; al Direttore dell'U.S.S.D.O.; al Direttore dell'U.O. Gestione Aree Verdi; al Presidente del Municipio Roma 6, tutti, a parole, entusiasti dell'iniziativa.

Negli ultimi mesi abbiamo visto come è stata utilizzata l'area davanti all'ingresso della scuola materna ed elementare. Un cantiere, senza alcun controllo da parte delle Amministrazioni ha lasciato un terreno pieno di buche, calcinacci, mucchi di sabbia, pezzi di cigli di travertino. Naturalmente, partendo da questo seme di inciviltà, altri stanno aggiungendo carcasse di motorini, lavatrici, fotocopiatrici ed altro.

Vorremmo insegnare ai nostri figli il rispetto del territorio ed i principi fondamentali della Democrazia. Questo impegno diventa impossibile poiché coloro ai quali abbiamo chiesto di rappresentarci vengono meno ai loro impegni. Essi non ascoltano le richieste e le proposte dei bambini e degli adulti che vedono abbandonati la loro scuola ed il loro quartiere nell'**indifferenza e nell'inciviltà**.